

In prova otto
ultrazoom bridge,
la soluzione ideale
per chi vuole
viaggiare leggero
senza rinunciare
alla flessibilità.

■ Di Valerio Pardi



ULTRA



ZOOM *BRIDGE*

L'idea di poter utilizzare un'unica fotocamera in ogni esigenza di ripresa è il sogno di molti fotografi. Un solo corpo, con un solo obiettivo zoom per eseguire ritratti, foto di paesaggio, macro, reportage, foto delle vacanze e altro ancora. Il tutto condito con una qualità elevata. Sembra un sogno irrealizzabile, ma le nuove bridge ultrazoom si propongono proprio per questo scopo. È bene sottolinearlo subito, come vedremo, non è proprio tutto oro ciò che luccica. Infatti, anche se il segmento delle bridge camera ha fatto un grande balzo avanti per qualità ed ergonomia, le loro prestazioni non possono ancora eguagliare quelle di un prodotto specifico, come una reflex o anche una compatta high-end. È però indubbio che poter utilizzare un solo strumento per più campi d'applicazione può far chiudere un occhio ai fanatici della nitidezza a tutti i costi. Questo mese mettiamo quindi a confronto otto modelli, compresi tra i 200 e i 500 euro. Si tratta quindi di cifre "importanti", ma giustificate dalla grande versatilità e difficoltà costruttiva di questi modelli. Infatti, se il settore delle compatte "standard" soffre la diffusione di smartphone con prestazioni fotografiche sempre più elevate, questa categoria offre ancora tutte quelle funzionalità che uno smartphone, anche top di gamma, non può fornire.

NEL DVD VIRTUALE Gli scatti di test

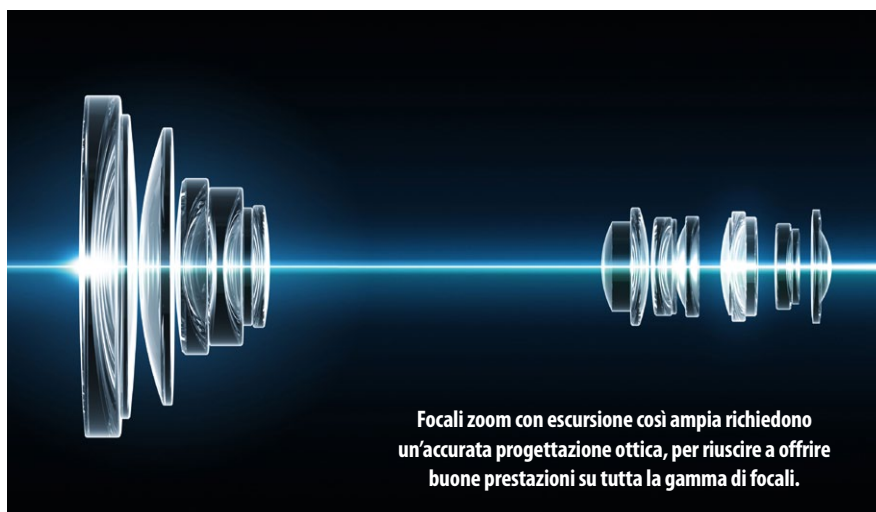
L'elemento chiave delle bridge è lo zoom, o meglio, la sua escursione. Se nella scorsa comparativa (numero 247 di *PC Professionale*), i modelli top di gamma vantavano un obiettivo 30x, quelle in prova questo mese si spingono abbondantemente oltre, raggiungendo i 50x di escursione focale ottica. Ricordiamo come la progettazione di uno zoom sia molto più complessa di un'ottica a focale fissa, per quanto riguarda la correzione delle aberrazioni e dell'uniformità di resa a tutte le focali. Se a questo aggiungiamo che, rispetto alle generazioni precedenti, i sensori hanno mantenuto dimensioni immutate (il classico 1/2,3") mentre la risoluzione supera adesso anche i 20 Mpixel, è evidente come il potere risolutivo di queste ottiche zoom debba rimanere su valori elevatissimi, per non mostrare cedimenti visibili e sfruttare le minuscole dimensioni dei singoli fotorecettori.

Sulla carta questi due aspetti mal si conciliano con prodotti di massa, dal prezzo, tutto sommato, contenuto. Eppure lo sviluppo tecnologico e le esperienze maturate sulle precedenti serie di bridge ultrazoom ha permesso alle aziende di offrire oggi fotocamere con caratteristiche – sulla carta – decisamente avanzate e allettanti. Se l'obiettivo è l'elemento sicuramente predominante di queste fotocamere, non bisogna dimenticare funzioni e

caratteristiche di contorno, che potrebbero modificare sensibilmente il giudizio e la reale fruibilità di ogni singolo modello. Tralasciando per un momento la reale utilità di avere con sé una fotocamera con un obiettivo corrispondente a una focale di oltre 1.000 millimetri, va da sé che gestire un simile "cannone", seppur di dimensioni fisiche molto ridotte, non è un aspetto da sottovalutare.

Avere tra le mani uno zoom 50x significa anche che, alla massima focale, evidenzierà un eventuale micromovimento del fotografo di 50 volte rispetto alle stesse

condizioni di ripresa, ma con la focale minima dello zoom. La tecnica di ripresa quindi assume un ruolo fondamentale per evitare foto mosse, così come un ruolo fondamentale lo gioca il sistema di stabilizzazione implementato nella fotocamera. Non tutti i sistemi di riduzione delle vibrazioni offrono le medesime prestazioni e, anche nel migliore dei casi, occorre applicare la corretta tecnica di scatto per sfruttare appieno questa utile, se non addirittura indispensabile, funzionalità. Per approfondire le tecniche di ripresa vi rimandiamo al box specifico.



Focali zoom con escursione così ampia richiedono un'accurata progettazione ottica, per riuscire a offrire buone prestazioni su tutta la gamma di focali.

«Pur dotate di uno zoom in grado di coprire un intero corredo fotografico, le dimensioni non sono mai eccessive e risultano facilmente trasportabili, anche in vacanza»



Stabilizzatori, due soluzioni diverse

Occorre premettere una puntualizzazione su i diversi sistemi di stabilizzazione delle immagini. Tutte le fotocamere in prova sfruttano il sistema ottico (che per compensare le vibrazioni prevede un gruppo di lenti nell'obiettivo); tutte tranne Olympus che ha implementato la soluzione *sensor shift*, che prevede il movimento del sensore stesso. Ed entrambe queste tecnologie hanno pro e contro. In questo caso (e in generale con tutte le fotocamere compatte) i due sistemi offrono sulla carta prestazioni confrontabili e le differenze riscontrabili sono da ricondurre più al grado di raffinatezza del sistema utilizzato, che alla tecnologia in sé. In generale le soluzioni *sensor shift*, non modificando la posizione delle lenti dell'ottica, mantengono una qualità dell'immagine invariata anche con il sistema attivo. I vantaggi delle soluzioni ottiche, integrate negli obiettivi, sono invece riscontrabili con le reflex e le mirrorless. Con le prime, infatti, la stabilizzazione si può apprezzare direttamente nel mirino ottico della fotocamera. Questo facilita l'utilizzo sia al fotografo stesso durante l'inquadratura sia al sistema autofocus, che leggerà un soggetto più stabile e fermo, migliorando la precisione

della messa a fuoco automatica. Inoltre un sistema implementato nell'ottica potrà essere progettato con le caratteristiche – sia meccaniche che di algoritmi software – mirate per la focale a cui verrà abbinato, mentre un sistema *sensor shift* dovrà adattarsi alle varie ottiche montate sulla fotocamera.

Sensori, un compromesso impossibile?

L'esigenza di dover scattare con tempi di scatto piuttosto rapidi, per limitare l'effetto mosso nelle foto, implica anche che il sensore possa offrire buone prestazioni alle alte sensibilità. Da una fotocamera compatta, il cui prezzo di vendita sfiora i 500 euro, è lecito aspettarsi ottime prestazioni in tal senso. Nella stessa fascia di prezzo vi sono infatti compatte premium, che hanno dimostrato prestazioni eccellenti, tali da poter competere con le reflex. Simili prestazioni però si ottengono, oggi, utilizzando sensori di medie-grandi dimensioni, da 1/1,7", se non addirittura da 1". Le bridge ultrazoom, invece, montano sensori ben più piccoli, mediamente da 1/2,3", che non sono in grado di rivaleggiare con quelli montati nelle compatte top di gamma. Il risultato è un compromesso. Questo però non significa che le prestazioni di

queste fotocamere siano scarse, tutt'altro. Solo che è bene chiarire che, a parità di budget, i risultati qualitativi in assoluto saranno in netto favore delle compatte hi-end. Le bridge ultrazoom invece saranno inavvicinabili per versatilità, se e solo se le caratteristiche aggiuntive che offrono vi sono realmente necessarie.

Per molti ma non per tutti

Dovrebbe essere chiaro come le bridge, seppur di fascia alta, non siano le fotocamere più congeniali ai patiti della qualità fine a sé stessa, i cosiddetti "pixel-peeper" che controllano pixel per pixel la nitidezza di un'immagine sfornata dalla propria fotocamera. La fotografia però è altro, è interpretazione della realtà, mostrare il mondo filtrato dalla sensibilità del fotografo o – più banalmente – fermare in uno scatto una situazione da ricordare, sia essa una vacanza, una ricorrenza o semplicemente un bel paesaggio. Certo, avere anche una buona dose di nitidezza aiuta ed è sempre preferibile, ma non se questa toglie spontaneità alla fotografia stessa.

Le bridge ultrazoom nascono quindi per assolvere i più disparati compiti. Possono essere la fotocamera ideale per le vacanze, possono sostituire un intero corredo reflex, possono fare da secondo corpo da

Cosa scegliere a parità di budget?

Sulla carta siamo di fronte a quattro prodotti completamente differenti, eppure, se si deve fare un upgrade della vecchia compatta con qualcosa di superiore, il dubbio è lecito. Il prezzo infatti è simile per le quattro categorie, mentre le caratteristiche tecniche e il modello di utilizzo differiscono notevolmente. Nello schema che segue abbiamo cercato di riassumere i punti a favore e contrari oltre che neutri per ogni campo di utilizzo e per le caratteristiche principali di ogni tipologia di fotocamera. Risulta evidente come le bridge, pur con alcuni limiti, siano le fotocamere che permettono con maggiore semplicità di accostarsi ai generi fotografici più disparati e ottenere risultati mediamente più che sufficienti. Un aspetto che né le reflex, né le mirrorless, né le compatte top di gamma riescono a eguagliare.

Si ● No ✗ Ni ◆	Bridge ultrazoom	Reflex entry level*	Mirrorless*	Compatte hi-end
Versatilità zoom	●	✗	✗	◆
Dimensioni	✗	✗	●	●
Resa Alti Iso	✗	●	●	◆
Facilità d'uso	●	◆	◆	●
Integrazione con accessori aggiuntivi	✗	●	(in base al brand)	◆
Prestazioni autofocus	✗	●	◆	◆
Qualità obiettivo	✗	●	●	●
Mirino e facilità di inquadratura	✗	●	◆	◆
Ergonomia e velocità operativa	●	◆	✗	◆
Foto vacanze	●	◆	●	●
Paesaggio	●	✗	◆	●
Reportage	●	◆	●	●
Ritratto	◆	◆	◆	◆
Macro	◆	✗	✗	●
Sport	◆	✗	✗	✗
Notturmo	◆	●	●	◆
Caccia fotografica	●	✗	✗	✗

*con ottica standard a corredo

affiancare a una reflex o semplicemente espandere le possibilità creative di una classica compatta, senza per questo dover entrare in un mondo più complesso e articolato come quello delle D-Slr o delle mirrorless. Qualsiasi sia la situazione fotografica che può presentarsi davanti agli occhi, una bridge permetterà comunque di portare a casa un buon risultato. Così facendo permette anche ai neofiti di approcciare diversi settori, dalla fotografia di paesaggio ai ritratti, passando anche per macro o reportage, per individuare il settore che si preferisce, senza che sia necessario acquistare strumentazione, di volta in volta, dedicata. I modelli di fascia superiore offrono anche una libertà di gestione dei parametri di scatto per nulla restrittivi, con la possibilità di aggiungere accessori dedicati, come flash aggiuntivi, lenti addizionali fino ad arrivare a microfoni esterni per migliorare la ripresa video.

Non tutte le bridge sono uguali

In fase di scelta può risultare particolarmente difficile valutare oggettivamente le differenze tra due o più modelli, anche comparando le caratteristiche tecniche o impugnandole in mano per qualche scatto di prova. Alcune bridge hanno in comune lo stesso obiettivo, hanno sensori simili che si spingono alla medesima massima sensibilità e offrono caratteristiche video identiche. Quali sono gli

aspetti realmente utili da ricercare? Innanzitutto occorre prestare attenzione alle caratteristiche dell'obiettivo. Non tanto all'escursione focale massima – 44x o 50x non modificano in modo significativo la versatilità della fotocamera – quanto nella focale minima. Una bridge che parte da una focale pari a 24mm sarà enormemente più versatile di una che scende solo fino a 28mm. La luminosità massima, alla minima e massima focale è un altro elemento importante. Un obiettivo luminoso permetterà al sistema autofocus di lavorare meglio in condizioni di scarsa luce ambiente e permetterà tempi di scatto più veloci a parità di sensibilità Iso.

In questo le otto bridge in prova sono piuttosto eterogenee. La massima apertura varia infatti da f/2,8 a f/4,3 in base al modello, una differenza di oltre uno stop. Sul fronte tele il salto è inferiore, da f/5,6 a f/6,5, ma c'è da tenere in conto che la massima escursione degli zoom varia da un minimo di 26x a ben 50x. Tutti i modelli incorporano un sistema di stabilizzazione ottica, ma le prestazioni variano in modo significativo. Rimandiamo quindi alle singole schede delle fotocamere per un commento specifico sull'efficienza di questo dispositivo.

Una differenza che, in pratica, divide i modelli economici da quelli di fascia superiore, è la presenza di un mirino elettronico. La visione non eguaglia ancora la piacevolezza di un classico mirino ottico, ma se l'opzione è avere o non avere

il solo mirino elettronico, consigliamo di optare per un modello con tale dispositivo. Anche se i display posteriori offrono una buona visibilità in condizioni di forte luce ambiente (e alcuni modelli hanno anche la possibilità di orientarli) inquadrare portando l'occhio al mirino consente alcuni importanti vantaggi. Il primo aiuto evidente consiste proprio nella facilità di puntare con precisione sul soggetto da fotografare un obiettivo con un angolo di campo tanto ridotto. Occhio e obiettivo puntano nella stessa direzione e l'inquadratura diviene più semplice. Il secondo aspetto riguarda l'impugnatura della fotocamera, che risulta più salda, a tutto vantaggio della stabilità durante lo scatto e alla conseguente riduzione di vibrazioni e di relative foto mosse.

Riassumendo al massimo, se il vostro fine è avere una fotocamera in grado di realizzare buone foto in ogni situazione di scatto, la scelta di una bridge ultra-zoom sarà un'opzione non solo valida, ma decisamente consigliabile. Se invece avete ben chiaro il genere di fotografia che volete realizzare, una strumentazione più specifica vi permetterà di migliorare sia la qualità degli scatti che l'esperienza d'uso sul campo.

Uno sguardo alle bridge in prova

Come anticipato, questo mese mettiamo a confronto otto modelli di bridge ultra-zoom. Tre modelli, Canon Powershot SX500 IS, Olympus SP-820UZ e Sony Cybershot H200, sono privi di mirino elettronico e coprono la fascia di ingresso di questa categoria. La Fujifilm Finepix SL1000 è invece un modello intermedio, dotato già di mirino ottico, mentre nella fascia alta troviamo Canon Powershot SX50 HS, Fujifilm Finepix HS50 EXR, Nikon Coolpix P520 e Sony Cybershot HX300.

Le ottiche zoom vanno da un minimo di 26x della Sony Cybershot H200 ai 50x di Canon Powershot SX50 HS, Fujifilm Finepix SL1000 e Sony Cybershot HX300. Le dimensioni sono molto simili, tranne la Finepix HS50 EXR che, montando un sensore da 1/2" contro quello da 1/2,3" utilizzato da tutte le altre fotocamere della prova, necessita di un corpo e di un obiettivo sovradimensionati. Per dare un'idea, la più piccola della comparativa, la Canon Powershot SX500 IS, rispetto alla Fujifilm in questione, pesa meno della metà, è 3,1 centimetri più stretta, 3,2 cm più bassa e ben 6,7 cm più corta.

La scelta di PC Professionale

Dopo centinaia di scatti, nelle situazioni di ripresa più disparate, quella che spicca tra tutte è la **Canon Powershot SX50 HS**. Questa fotocamera si è distinta per le prestazioni omogenee e per la qualità delle immagini che restituisce, anche alle sensibilità elevate, dove ha mostrato una pulizia dei colori davvero eccellente, aiutata da una risoluzione non esasperata del sensore: 12,1 Mpixel. Interessante la dotazione di funzionalità e la possibilità di montare flash aggiuntivi. La Canon si posiziona di misura davanti ad altrettante due valide ultrazoom, la **Fujifilm Finepix HS50 EXR** e la **Nikon Coolpix P520**. La prima ha mostrato un buon comportamento anche se non è riuscita a far valere le dimensioni del sensore più elevate rispetto alle altre fotocamere in prova. Comodo e funzionale, invece, il movimento manuale che regola lo zoom. La Nikon ha mostrato un eccellente dettaglio grazie anche al sensore da 18,1 Mpixel, considerando l'escursione decisamente ampia dello zoom, ma le immagini mostrano un maggior rumore agli alti Iso e manca la slitta per flash aggiuntivi, sostituita da un modulo Gps integrato. Non hanno brillato invece i tre modelli entry level. Tra tutti segnaliamo solo la Canon Powershot SX500 IS che unisce dimensioni estremamente compatte, una escursione dello zoom sufficiente (30x) e una qualità complessiva delle immagini più che discreta.



Canon Powershot SX50 HS



Fujifilm Finepix HS50 EXR



Nikon Coolpix P520

LE FOTOCAMERE IN PROVA

Canon Powershot SX50 HS

Con la SX50 HS, modello di punta delle sue bridge, Canon sottolinea al meglio la concretezza di questo progetto. Punto chiave di questa fotocamera è lo zoom con ben 50x di escursione focale, equivalente quindi a un 24-1.200 mm. Si tratta dello zoom ottico con escursione più ampia di tutta la comparativa, eguagliato solo dalla Sony HX300 e dalla Fujifilm SL1000. Ad accompagnare l'ottica vi è un sensore piacevolmente non esasperato, un classico Cmos retroilluminato da "soli" 12,1 Mpixel, una risoluzione quasi inusuale oggi, ma che permette, come vedremo, un'eccellente risposta alle alte sensibilità. Le prestazioni del sensore sono enfatizzate anche dall'uso del processore d'immagine Digic 5, più efficiente rispetto alla versione 4 implementata sul modello SX500 IS.

Completano la dotazione un sistema di riduzione delle vibrazioni dichiarato di compensare fino a 4,5 stop, una sensibilità massima pari a 6.400 Iso, la possibilità di scattare in Raw e la ripresa video in Full Hd. A queste caratteristiche se ne aggiungono altre, più specifiche, ma altrettanto interessanti. Lo scatto a raffica può raggiungere i 10 fotogrammi al secondo, è presente un mirino elettronico e il display Lcd, anche se solo di 2,8", è orientabile per facilitare l'inquadratura. Il tutto è condito con un lay out dei comandi che richiama da vicino il mondo delle reflex, compreso anche l'attacco hot shoe per flash e accessori aggiuntivi.

Le premesse per una fotocamera bridge completa e versatile ci sono tutte. E



VOTO
8,5

PC
PROFESSIONALE
VIP
GOLD

La disposizione dei comandi è razionale e ricorda da vicino quella delle reflex.

anche sul campo la Canon non delude. Partiamo subito dall'ottica. Un range tanto esteso di focali può tradursi in un compromesso ottico evidente, invece le immagini fornite da questo sistema superano in dettaglio e correzione delle aberrazioni quello di fotocamere con zoom molto meno esteso. Non siamo ai livelli delle migliori compatte hi-end, ma nel panorama delle bridge è tra le fotocamere che si difende meglio per nitidezza e qualità complessiva della fotografia. Il limite più grosso di questa realizzazione è la luminosità massima alla focale tele non molto elevata, pari a f/6,5. Questo valore obbliga ad alzare i valori Iso per mantenere i tempi di scatto su valori in grado di evitare il mosso, sebbene il sistema IS si sia rivelato il più efficiente di tutta la comparativa. Fortunatamente la resa del sensore da soli 12,1 Mpixel è risultata la migliore di quelle degli altri sensori in prova questo mese.

La presenza del mirino è un grande vantaggio per quando si opera al Sole. Tuttavia la SX50 HS mostra uno degli aspetti meno brillanti proprio su questa caratteristica. La risoluzione del mirino elettronico infatti è di soli 202 mila punti, un valore piuttosto modesto che non facilita la visione. Inoltre è da segnalare l'assenza di un sensore che permetta di passare alla modalità mirino dalla visione del display Lcd esterno, senza dover attivare un apposito pulsante sul corpo della fotocamera. Meglio, da questo punto di vista, fa il display esterno, grazie ai 461 mila punti di risoluzione, ma sempre inferiore alle migliori realizzazioni che oggi superano il milione di punti. L'ergonomia, come già anticipato, è ottima e, da questo punto di vista, le dimensioni maggiori rispetto al modello SX500 IS rappresentano un vantaggio. A oggi, la Canon Powershot SX50 HS è la soluzione migliore se si cerca una focale tele particolarmente spinta.



Il monitor orientabile permette inquadrature altrimenti difficili da catturare.

Canon Powershot SX50 HS

Euro **527** Iva inclusa

PRO

- Ottima qualità dell'ottica
- Stabilizzazione dell'immagine molto efficiente
- Buona resa del sensore ad alti Iso
- Ergonomia ben studiata
- Dotazione di funzionalità complete

CONTRO

- Mirino elettronico con risoluzione limitata
- Ottica non molto luminosa
- Sensibilità massima di 80 Iso per pose sopra 1"

Produttore: Canon, www.canon.it


VOTO
7,0

L'assenza del mirino elettronico ha permesso di mantenere molto ridotte le dimensioni complessive del corpo macchina.

Ricordiamo che possiamo sfruttare un angolo di campo pari a un super tele da 1.200 mm di focale, un valore elevatissimo, utile per la fotografia naturalistica, paesaggio e quella sportiva. Il più grosso limite di questa fotocamera, dopo il mirino elettronico, è la luminosità dell'ottica che unita alla focale, rende obbligatorio l'uso di tempi di scatto veloci, con conseguente aumento della sensibilità Iso del sensore. Questo limita un po' le prestazioni che invece, se si riuscisse a lavorare alle sensibilità inferiori, risulterebbero ancora più brillanti. Da annotare infine che nelle pose lunghe, superiori a 1", la fotocamera modifica automaticamente la sensibilità a 80 Iso, senza possibilità di ulteriore modifica.

Canon Powershot SX500 IS

Ultrazoom, ma compatta: nonostante la sua ottica 30x (equivalente a un 24-720 mm) la SX500 IS è la più piccola delle bridge in prova. A differenza della sorella maggiore SX50 HS, dispone di un sensore Ccd da 16 Mpixel con sensibilità

massima di 1.600 Iso abbinato al processore d'immagine Digic 4. Il design è piuttosto spartano, ma i comandi hanno una disposizione razionale ed è presente un discreto numero di opzioni di controllo, sia in automatico che in manuale. Buona la scelta dei materiali, con plastiche che restituiscono una sensazione di robustezza maggiore della classe effettiva della fotocamera. L'ergonomia complessiva è quindi decisamente positiva; solo chi ha mani grandi potrebbe rimanere spiazzato dalle dimensioni ridotte del corpo macchina. Le immagini prodotte da questa ultrazoom sono invece solo discrete. Sebbene il range di sensibilità sia piuttosto limitato: già alle sensibilità inferiori si riscontra un po' di rumore nelle parti più scure dell'immagine, ma fino a 400 Iso la resa rimane più che sufficiente. Da 800 Iso la qualità scende rapidamente e alla sensibilità massima l'immagine è visibilmente compromessa, seppure ancora utilizzabile. Purtroppo anche l'obiettivo mostra qualche segno di debolezza, in questo caso sulla correzione dell'aberrazione cromatica laterale, ben evidente soprattutto in posizione tele. Un peccato, perché per il resto l'ottica si è dimostrata molto valida, con un eccellente controllo dei riflessi anche nei controlluce più difficili. La SX500 IS ha anche una funzione macro piuttosto potente, ma il massimo ingrandimento si ottiene con il soggetto praticamente a contatto con la lente frontale dell'obiettivo. Questo rende impossibile non solo la fotografia di piccoli soggetti animati (insetti o piccoli animali), ma anche di altri soggetti inanimati. A distanze così ravvicinate, infatti, l'obiettivo tende a far ombra sul soggetto stesso e il flash integrato è inefficiente per soggetti tanto vicini.

Il flash ha mostrato un'ottima copertura, anche in posizione grandangolo e un'eccellente dosaggio in ogni condizione di ripresa. Ottima anche la funzione di riduzione degli occhi rossi. Le prestazioni in condizioni di illuminazione bassa, come le foto notturne, non sono esaltanti, ma il sistema autofocus ha dimostrato di operare piuttosto bene anche in queste condizioni. Il sistema di stabilizzazione delle immagini offre un buon risultato e mette in luce la notevole esperienza di Canon in questo settore. Nel complesso, sebbene le prestazioni assolute non siano brillanti, la SX500 IS è una fotocamera completa e facile da utilizzare. Offre tutti gli automatismi necessari a chi si avvicina al mondo della fotografia senza avere una profonda conoscenza della tecnica di ripresa, ma al contempo permette un controllo totale dei parametri di scatto da impostare se si sa quello che si vuole ottenere. Da questo punto di vista non è inferiore a una buona reflex.

La mancanza di un mirino elettronico, unito a un display Lcd non orientabile, potrebbe essere un limite in scatti all'aperto, con forte luce ambiente. In queste condizioni, infatti, la visione non è ottimale e diventa difficile, se non impossibile, verificare l'inquadratura. La sezione video, attivabile con un pulsante dedicato, consente di registrare alla risoluzione massima di 720p, una scelta inusuale per una compatta relativamente recente. Tra l'altro le buone performance del sistema autofocus in modalità tracking sarebbero state ideali nella ripresa di video in Full Hd.

In definitiva la SX500 IS è una proposta interessante. Offre una dotazione completa, un buon prezzo e risulta ben progettata. Le dimensioni "compatte" sono un indubbio plus e la rendono

Canon Powershot SX500 IS

Euro **273** Iva inclusa

PRO

- Dimensioni contenute
- Funzionalità complete
- Buon sistema di riduzione delle vibrazioni
- Buon sistema autofocus

CONTRO

- Resa agli alti Iso migliorabile
- Mancanza di mirino elettronico
- Video non Full Hd
- Qualità ottica dello zoom migliorabile
- Non scatta in Raw

Produttore: Canon, www.canon.it

enormemente più maneggevole delle altre bridge in prova questo mese. Si sente forse la mancanza di un mirino elettronico, ma le immagini che produce, malgrado le limitate sensibilità disponibili, si caratterizzano per buon contrasto e colori piuttosto puliti.

Fujifilm Finepix HS50 EXR

Fujifilm ha un nutrito numero di modelli che completano la propria offerta di fotocamere bridge ultrazoom. Senza scomodare l'ammiraglia X-S1, la nuova Finepix HS50 EXR si candida come un'ottima realizzazione. I dati di targa sono infatti di tutto rispetto, così come le dimensioni, decisamente elevate e superiori alla media di tutte le altre bridge in prova. Il sensore Cmos da 1/2" ha una risoluzione di 16 Mpixel e utilizza la tecnologia EXR di seconda generazione. La sensibilità massima raggiunge i 12.800 Iso, ma solo fino a 3.200 Iso si può sfruttare la piena risoluzione del sensore. A 6.400 e 12.800 Iso la fotocamera opera infatti in pixel binning per contenere i disturbi. L'ottica è uno zoom equivalente a un 24-1.000 mm con apertura massima pari a f/2,8-5,6 dotata di stabilizzatore ottico. Unico nel suo genere, lo zoom offre la variazione della focale con la rotazione meccanica del barilotto dell'obiettivo. Le grandi dimensioni del corpo macchina sono un vantaggio per la praticità di impugnatura. L'uso di gomme e plastiche di buona fattura accrescono il feeling con la fotocamera. La scelta di mantenere manuale il movimento della zoomata si è rivelata una soluzione pratica e funzionale. La disposizione dei comandi è razionale

e consente di familiarizzare con i principali comandi di scatto anche senza studiare a fondo il manuale d'uso. Molto interessante anche il mirino elettronico, che vanta una risoluzione di 920 mila punti, esattamente come il display Lcd posteriore, montato su cerniere e ruotabile nella posizione più congeniale per il fotografo. Completano la dotazione la possibilità di salvare le immagini in Raw, la ripresa macro a 1 cm dalla lente frontale e il video in Full Hd con cattura dell'audio in stereo.

Sul fronte qualitativo ci saremmo invece aspettati qualcosa di più. La HS50 EXR mostra sicuramente un livello qualitativo molto alto, ma sembra non avvantaggiarsi appieno dalla presenza di un sensore di dimensioni maggiori rispetto ai concorrenti. Le immagini sono dettagliate e il rumore è tenuto bene sotto controllo, ma la HS50 EXR, ad esempio, non riesce a far meglio della Canon SX50 HS che, oltre ad utilizzare un sensore da 1/2,3", monta anche uno zoom con escursione focale ancora più ampia.

La qualità ottica dell'obiettivo è buona, senza eccellere, soprattutto se si considerano le prestazioni alla focale massima che degradano sensibilmente.

L'ergonomia è eccellente, sia per le dimensioni non troppo contenute, sia per alcune soluzioni adottate, come il movimento dello zoom manuale e il display orientabile.

Buono, ma anche in questo caso senza distinguersi particolarmente, il sistema di stabilizzazione dell'immagine. Della HS50 EXR si apprezza però la piacevolezza d'uso, in particolare l'ottimo mirino elettronico e il display orientabile. Particolari che ne accrescono la versatilità, così come ad esempio, la scelta di dotare la fotocamera di uno switch per le modalità di messa a fuoco che evita di dover passare dal menu della fotocamera ogni volta. Il sistema autofocus è piuttosto efficiente, sebbene non raggiunga la velocità e precisione tipici di una D-Slr.

La HS50 EXR è una valida sostituta di una reflex, in grado di competere con un intero corredo di ottiche, offrendo buone prestazioni e una più che discreta qualità complessiva, accompagnata da alcune feature molto gradite, come la possibilità di salvare in Raw, scattare a raffica alla cadenza di 10 fotogrammi al secondo o eseguire macro con un eccellente livello di dettaglio e nitidezza, il tutto condito con un'autonomia tra le più alte della categoria.

Dai test effettuati, siamo riusciti a scattare quasi 1.000 fotografie con una sola carica della batteria, avendo solo l'accortezza di usare con parsimonia il display per rivedere le immagini. Il limite più evidente, al momento, è la mancanza di un parco accessori piuttosto strutturato che potrebbe rimpiazzare completamente l'uso di una classica reflex.

La grossa sporgenza superiore, che ricorda il classico pentaprisma delle reflex, nasconde invece un buon mirino elettronico e un flash piuttosto potente.

VOTO
8,0

PC
PROFESSIONALE
VIP
SILVER



Fujifilm Finepix HS50 EXR

Euro **499** Iva inclusa

PRO

- Ottima ergonomia
- Buone prestazioni generali
- Autonomia elevata
- Buon mirino elettronico e altrettanto valido display Lcd orientabile

CONTRO

- Piuttosto ingombrante
- Qualità alla focale massima non brillante
- Attacco per il treppiede in plastica

Produttore: Fujifilm, www.fujifilm.it

Fujifilm Finepix SL1000

Euro **369** Iva inclusa

PRO

- Buona resa dell'obiettivo
- Buon mirino elettronico e display Lcd
- Ergonomia ben studiata

CONTRO

- Sensore non particolarmente brillante agli alti Iso

Produttore: Fujifilm, www.fujifilm.it



VOTO
7,5

Anche in questo modello il display è orientabile, ma ruota solo sull'asse orizzontale.

Fujifilm Finepix SL1000

La SL1000, rispetto alla sorella maggiore HS50 EXR, perde molto in personalità, sfoggiando un look più convenzionale, tipico delle bridge, e distante dal design "da reflex" che invece caratterizza il top di gamma di casa Fujifilm. Tuttavia le specifiche di questo modello sono molto interessanti, considerando anche il prezzo piuttosto concorrenziale. Partiamo dall'obiettivo, uno zoom 50x, superiore quindi ai 42x della HS50 EXR. In questo caso però la luminosità è inferiore, f/2,9-6,5. Inoltre, sebbene l'ottica disponga di una copertura gommata che ricorda quella del movimento manuale di variazione focale implementato sulla top di gamma, sulla SL1000 è solo un elemento decorativo, fisso. In

questo caso il movimento dello zoom è motorizzato e si attua tramite un selettore coassiale al pulsante di scatto o attraverso un comando posto sul fianco della fotocamera, entrambi comodi da utilizzare.

L'ergonomia non raggiunge gli ottimi valori della sorella maggiore, ma si attesta su valori comunque molto buoni. La disposizione dei comandi e l'impugnatura sono davvero molto confortevoli. Come per il modello maggiore, anche la SL1000 dispone di un mirino elettronico con risoluzione pari a 920 mila punti che risulta, all'atto pratico, esattamente equivalente a quello utilizzato sulla HS50 EXR. Identico, per risoluzione e dimensione, anche il display posteriore; l'unica differenza è che in questo caso il pannello non è montato su una cerniera

mobile, sebbene consenta una certa libertà di movimento sia verso l'alto che verso il basso.

Il sensore Cmos ha una risoluzione pari a 16,2 Mpixel, ma le dimensioni sono scese a 1/2,3", allineandosi al resto della comparativa. Sul campo il sensore offre ottimi risultati alle sensibilità inferiori, ma già da 800 Iso si nota un degrado sensibile dell'immagine, che aumenta al crescere della sensibilità, raggiungendo il limite dell'utilizzabile alla sensibilità massima di 12.800 Iso.

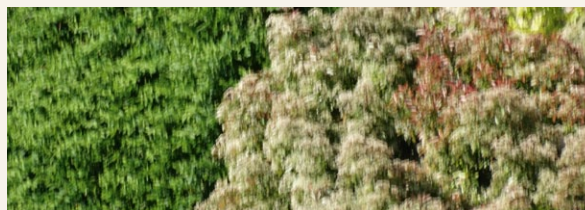
La scelta tra totale automatismo e selezione manuale dei parametri di scatto, così come la possibilità di scattare in Raw, ne fanno una compagna ideale sia per chi si avvicina per la prima volta a una fotocamera completa, sia per il fotografo più esperto che vuole uno

Stabilizzatore ottico, come usarlo al meglio

Avere una fotocamera dotata di ottica stabilizzata non significa automaticamente essere al riparo da fotografie mosse. Anche ammesso che il funzionamento di un sistema di stabilizzazione sia perfetto "in grado quindi di eliminare ogni minimo movimento della mano del fotografo" nulla potrà, ad esempio, contro il movimento del soggetto stesso. Anche se sulle fotocamere bridge in prova abbiamo riscontrato prestazioni di livello medio-alto, non tutti

i modelli possono fregiarsi di possedere il miglior sistema di riduzione delle vibrazioni. Inoltre, pur nel migliore dei casi, se non sono sfruttati nel modo corretto le prestazioni si riducono notevolmente.

Per capire come ottenere il massimo rendimento, è necessario prima comprendere "almeno nelle basi" il funzionamento di un sistema di stabilizzazione ottico. All'interno della fotocamera ci sono dei giroscopi che analizzano il



Se non utilizzato in maniera corretta, lo stabilizzatore di immagine può risultare dannoso alla qualità della foto. In questo esempio, si è tardato lo scatto che è avvenuto nel momento esatto in cui il sistema di stabilizzazione stava riportando in posizione centrale il gruppo di lenti adibito alla compensazione dei movimenti, giunto a fine corsa.



Buona l'ergonomia, grazie alla disposizione dei comandi razionale e al monitor orientabile. Inoltre è l'unica a integrare un modulo Gps.

Nikon Coolpix P520

Euro **440** Iva inclusa

PRO

- Buone prestazioni dell'obiettivo
- Ottimo stabilizzatore d'immagine
- Eccellente Lcd

CONTRO

- Mirino elettronico piccolo e con risoluzione modesta
- Prontezza di scatto non molto elevata
- Non registra in Raw
- Autonomia limitata con Gps attivo

Produttore: Nikon, www.nikon.it

strumento compatto e versatile. L'obiettivo è stata la scoperta più positiva di questa fotocamera. Le prestazioni infatti sono molto buone. Si nota un residuo di aberrazione cromatica, ma non è mai invadente. Molto efficace anche lo stabilizzatore d'immagine, addirittura superiore a quello integrato nella HS50 EXR. La sezione video è nella media per la classe della fotocamera, con la possibilità di registrare in Full Hd, con la piena operatività dello zoom, sebbene il rumore del movimento del motore venga catturato dal sensibile microfono stereo di cui è dotata la fotocamera.

In definitiva si tratta di una fotocamera molto equilibrata, dotata di uno zoom molto versatile e dalla resa del sensore buona. È vero che non eccelle in nessun campo specifico, ma tutto ciò che fa, lo

realizza in maniera più che buona. Si tratta di una fotocamera che può essere consigliata, senza indugi, a un ampio target di utilizzatori, dal principiante al fotografo più esperto. La presenza di un attacco hot shoe per flash esterni non fa altro che accrescerne le potenzialità d'uso.

Nikon Coolpix P520

Arrivata sul mercato a inizio anno, la Coolpix P520 è l'erede della precedente P510. L'elemento che caratterizza questo modello è lo zoom 42x (equivalente a un 24-1.000 mm) con luminosità massima pari a f/3-5,9 ed equipaggiato con un sistema per la riduzione delle vibrazioni che – secondo quanto dichiarato – riesce a compensare fino a 4 stop. L'ottica è

abbinata a un sensore Cmos retroilluminato da 18,1 Mpixel. La P520 è l'unica fotocamera in prova a essere dotata di Gps integrato, un'utile funzione per una fotocamera che fa della fotografia di viaggio uno dei principali settori d'impiego.

Sul campo la P520 ha mostrato interessanti doti. La qualità dell'ottica è risultata mediamente elevata e superiore alla media degli obiettivi montati sulle altre fotocamere della comparativa. L'ottica infatti è in grado di sfruttare piuttosto bene l'elevata risoluzione del sensore. Questo vantaggio si ha però solo alle sensibilità inferiori, in quanto il livello di rumore sale in maniera sensibile già oltre i 400 Iso, livellando la percezione del dettaglio al pari delle fotocamere con risoluzione ben inferiore. Ad

movimento assoluto della fotocamera e in tempo reale mandano le correzioni alle lenti dell'obiettivo per compensare il movimento non voluto della fotocamera. Le condizioni di utilizzo ottimale di questi dispositivi si hanno dopo circa un secondo dall'attivazione del sistema di riduzione delle vibrazioni. In questo modo il processore della fotocamera ha tempo di elaborare la direzione di massima della fotocamera e dare così i corretti input alle lenti per una compensazione efficace.

Il primo errore da evitare è quindi quello di inquadrare e scattare all'improvviso. Così facendo non si dà tempo alla fotocamera di raggiungere le migliori compensazioni possibili per le vibrazioni. La tecnica corretta è quella di posizionarsi per lo scatto e attivare il sistema di stabilizzazione premendo a metà corsa il pulsante di scatto. Non appena si percepisce una notevole riduzione delle vibrazioni osservando l'inquadratura nel mirino o sul display posteriore, si può premere con decisione (ma delicatamente) il pulsante di scatto fino in fondo per attivare l'otturatore.

Il secondo errore da evitare, invece, è quello di aspettare troppo tempo prima di scattare con lo stabilizzatore attivato. Il movimento delle lenti per la compensazione delle vibrazioni ha un percorso limitato; per questo, dopo un certo tempo che le lenti compensano un movimento in una certa direzione,

possono raggiungere il fine corsa. A questo punto, per permettere alle lenti di riposizionarsi, si disattiva per qualche istante la funzionalità *anti-shake*. Se si scatta in questo lasso di tempo l'immagine può risultare addirittura più mossa di una scattata senza sistema di correzione delle vibrazioni, in quanto al momento dello scatto le lenti si stavano spostando proprio nella direzione contraria a quella corretta.

L'ultimo errore è, infine, quello di pretendere l'impossibile. Se si scatta con una focale equivalente di 1.200 mm a 1/30 s a mano libera quasi sicuramente, anche con il miglior sistema di riduzione delle vibrazioni, l'immagine presenterà del micro mosso. Mediamente abbiamo riscontrato una capacità di sopprimere le vibrazioni, con i modelli in prova, fino a circa 3 stop. Sapendo che per evitare foto mosse, senza riduzione delle vibrazioni, si dovrebbe usare un tempo di scatto di almeno il reciproco della focale equivalente utilizzata, si trova che a 1.000 mm il tempo di scatto massimo dovrebbe essere di 1/1.000 s. Con un anti-shake quindi si può scendere, con le dovute precauzioni, fino a circa a 1/125 s, con una buona probabilità di ottenere ancora foto decentemente nitide. Ricordiamo ancora che se il soggetto si muove in questo tempo di scatto, la foto mostrerà del mosso, ma questo non sarà ovviamente da imputare al mal funzionamento del sistema di riduzione delle vibrazioni.

esempio, a 800 Iso i dettagli mostrati dalla Nikon, non sono superiori a quelli offerti dalla Canon SX50 HS, sebbene la differenza di risoluzione sia di 6 Mpixel a favore di Nikon. Inoltre da 800 Iso, Canon si avvantaggia dei fotorecettori più grandi, con un conseguente miglior risultato sulla gestione del rumore ad alti Iso. Vanno però sottolineate le eccellenti prestazioni, per quanto riguarda la qualità delle immagini, alle sensibilità Iso più basse, situazione in cui la P520 ha un discreto margine rispetto alle concorrenti. Anche lo stabilizzatore è tra i migliori della comparativa, ma raggiungere i 4 stop di compensazione non è cosa semplice e occorre utilizzare le corrette tecniche di ripresa.

Ciò malgrado, i dati di targa sono assolutamente veritieri.

La dotazione di impostazioni è completa e soddisfa sia chi vuole utilizzare la fotocamera in totale automatismo, sia chi vuole invece sfruttare le possibilità di intervento manuale sui parametri di scatto. Interessante la presenza di un display Lcd da ben 3,2" con una risoluzione di 921 mila punti, montato su una cerniera mobile che consente un posizionamento ideale in funzione della ripresa da compiere. Più deludente invece il mirino elettronico, dotato di una risoluzione di soli 201 mila punti, senza sensore automatico d'attivazione e piuttosto piccolo da osservare. Molto valide le prestazioni in macro, così come lo scatto a raffica che raggiunge i 7 fotogrammi al secondo. La sezione video consente di registrare filmati in Full HD, ovvero 1.920 x 1.080 pixel con audio in stereo.

L'autonomia della P520 è invece decisamente scarsa, soprattutto se si tiene attivato il modulo Gps. I dati dichiarati, secondo lo standard CIPA, rivelano un'autonomia di 240 scatti, un valore che consiglia vivamente di dotarsi di una seconda batteria di scorta. Un'altra caratteristica che penalizza il giudizio

finale di questa, per altro, interessante bridge camera, è la reattività del sistema autofocus e il ritardo di scatto. Nulla di eclatante, ma è un po' distante dalle prestazioni delle concorrenti dirette.

Da segnalare, purtroppo, l'assenza di una slitta per flash aggiuntivi (occupata dal modulo Gps) e l'impossibilità di scattare in Raw. È invece presente un attacco in metallo per il treppiede e, grazie al modulo Wi-Fi WU-1a opzionale, è possibile far dialogare questa Coolpix con smartphone, tablet o Pc.

Olympus SP-820UZ

Olympus SP-820UZ è una bridge dall'ottimo compromesso tra prezzo e prestazioni, che ha nell'ottica il suo punto di forza. Si tratta di un obiettivo 40x dotato di un doppio sistema di stabilizzazione e caratterizzato da un range di focali che parte da 22,4 mm, invece che dai consueti 24mm. In questo modo offre un maggiore angolo di campo, estremamente utile nella foto di paesaggio, per scatti in ambienti piccoli o per gruppi di persone. Il sensore a cui è accoppiato l'obiettivo è un Cmos da 1/2,3" da 14 Mpixel che offre una scala di sensibilità comprese tra 80 e 6.400 Iso.

Esteticamente è piuttosto semplice e priva di fronzoli, ma i (pochi) comandi sono ben disposti e facili da gestire. La SP-820UZ è però l'unica fotocamera della comparativa che non consente un utilizzo completamente manuale o semi automatico dei parametri di scatto. Dato però il prezzo piuttosto allettante e il target di riferimento, non riteniamo che sia una grave mancanza. Come già anticipato, la fotocamera offre l'ottica più "wide" della comparativa. Di contro dobbiamo sottolineare come una differenza di soli 1,6mm alla focale minima è difficilmente



apprezzabile. Anzi, analizzando l'angolo di campo effettivamente coperto, è risultato che l'Olympus ha praticamente lo stesso campo inquadrato della Fujifilm HS50 EXR, la cui focale minima di targa è di 24 mm. Occorre precisare che la Fujifilm ha una focale minima dichiarata un po' più ampia di tutte le altre fotocamere della comparativa con la stessa focale minima di targa.

L'obiettivo ha dimostrato una buona resa, che, seppur non ottima, è comunque soddisfacente. Tende a far perdere il dettaglio più fine, ma il contrasto generale della scena rimane su livelli elevati, cosa che aiuta a percepire come più nitida l'immagine. Il sistema di stabilizzazione è risultato efficace, ma non al pari delle migliori implementazioni. Molto valido, invece, il sistema di messa a fuoco automatica, in grado di rilevare con precisione i volti nella scena e di effettuare un tracking preciso dei soggetti in movimento. L'autofocus si è dimostrato piuttosto preciso anche in condizioni di luce scarsa.

Il sensore offre prestazioni mediamente buone fino a 400 Iso, dopodiché il rumore aumenta e inizia a degradare visibilmente la qualità delle immagini, ma siamo di fronte a un discreto miglioramento rispetto al modello precedente SP-810UZ. Un grande limite rimane l'assenza di un mirino elettronico e dell'impossibilità di orientare il display Lcd (da 3" con risoluzione di 460 mila punti). Questo rende, in alcune circostanze, quasi impossibile inquadrare con precisione il soggetto. La sezione video permette la ripresa in Full Hd in contemporanea allo scatto di immagini singole. Tra le altre caratteristiche spicca anche la presenza della ripresa in *slow motion* a 240 fotogrammi al secondo. Da segnalare, infine, l'alimentazione tramite comuni batterie a stilo AA che, se da un lato limitano l'autonomia, sono però anche estremamente semplici da acquistare, in ogni parte del mondo. Complessivamente la SP-820UZ svolge



L'interfaccia è spartana, ma essenziale. Migliorabili invece le plastiche della scocca.

Olympus SP-820UZ

Euro **299** Iva inclusa

PRO

- Qualità mediamente buona delle immagini
- Corpo compatto e semplice da utilizzare

CONTRO

- Mancanza di un mirino elettronico
- Controlli manuali assenti

Produttore: Olympus, www.olympus.it

bene i propri compiti. L'ottica è versatile e di buona qualità ed è coadiuvata da un sensore Cmos dalle prestazioni più che dignitose. I più esperti sentiranno la mancanza di una modalità di utilizzo manuale, o comunque semiautomatica, ma il target di riferimento di questo modello non riteniamo sia un fotografo particolarmente esperto ed esigente in questi termini. Il limite più grosso rimane l'assenza del mirino elettronico, ma è anche la caratteristica che permette a questa fotocamera di essere offerta a un prezzo particolarmente interessante.

Sony Cybershot H200

L'entry level nel mondo delle bridge ultrazoom per Sony prende il nome di Cybershot H200. Esteticamente richiama le linee del modello top di gamma HX300, ma il corpo è più piccolo e maneggevole. In questo caso l'ottica è uno zoom 26x, il minimo per potersi fregiare dell'appellativo ultrazoom, e non semplicemente superzoom che, per convenzione, arrivano fino a 24x.

Sul fronte del design il giudizio è molto positivo. Belle linee, ma anche eccellente ergonomia, con la mano che calza perfettamente sull'impugnatura della fotocamera. I comandi sono essenziali, come deve essere per una fotocamera entry level, ma le funzionalità evolute non mancano: è presente anche la classica modalità completamente manuale. Va però precisato che la scelta, ad esempio, dell'apertura del diaframma, può avvenire solo su due valori (tutta apertura e un valore mediamente chiuso, intorno a f/11, che varia al variare della focale impostata), quindi è una modalità manuale



“castrata”. Prezzo contenuto e dimensioni ridotte significa però aver sacrificato il mirino elettronico. La Cybershot H200 dispone infatti solo del display Lcd posteriore, fisso, da 3” con risoluzione pari a 460 mila punti. Non è la soluzione più comoda da utilizzare in esterni sotto il Sole diretto, ma considerando il prezzo della fotocamera si può chiudere un occhio. Colpisce invece la presenza di un sensore Cmos da 1/2,3” con una risoluzione di ben 20,1 Mpixel, lo stesso della sorella maggiore HX300.

L'obiettivo, seppur limitato a “soli” 26x di escursione focale, offre la minima focale pari a 22,3mm; ne consegue anche che la massima focale sia di “appena” 580mm. L'alimentazione viene fornita da quattro comuni batterie a stilo che consentono un'autonomia di circa 240 scatti, quindi in linea con alcuni modelli dotati di accumulatori proprietari. La risoluzione elevata, sulla carta, compensa in parte la minor focale massima, essendo il sensore in grado di evidenziare un maggior numero di dettagli. Nella pratica invece il limite è risultato essere l'obiettivo: al centro le prestazioni sono molto elevate, tanto da superare quelle di fotocamere di classe ben più elevata, ma appena ci si sposta dal centro le prestazioni decrescono e sfuma il vantaggio di avere una

maggiore risoluzione sul sensore. Ciò non toglie che le immagini sfornate dalla H200 siano di elevata qualità, superiori a quanto ci si potrebbe aspettare visto il prezzo particolarmente aggressivo a cui viene proposta.

Il sensore da 20,1 Mpixel accusa invece qualche limite quando si sale di sensibilità, condizioni in cui il rumore diventa immediatamente visibile. Occorre sottolineare che fino a 400 Iso la qualità si mantiene su livelli medio-alti, con un eccellente micro dettaglio. La situazione cambia radicalmente da 800 Iso. Da questo valore l'immagine inizia a sfaldarsi in modo più evidente e la resa dei colori non appare più a livello degli scatti realizzati a sensibilità inferiore.

Sul campo abbiamo riscontrato un ottimo comportamento della modalità *iAuto*, che permette di ottenere immagini tecnicamente corrette anche nelle condizioni di ripresa più sfavorevoli. Anche il sistema di stabilizzazione delle immagini si è rivelato estremamente efficace, tanto che siamo nell'ordine dei 3 stop guadagnati. Luci e ombre, invece, per il sistema autofocus. In condizioni di luce adeguata risulta veloce e reattivo, ma non appena l'intensità luminosa decresce diventa sempre più complesso foccheggiare, con il rischio concreto di non riuscire a raggiungere il corretto fuoco. Segnaliamo infine, per quanto riguarda il comparto video, che la H200 cattura filmati “solo” in Hd (1.280 x 720 pixel). Un piccolo limite pratico è poi l'assenza di un pulsante dedicato e, per iniziare a registrare, è necessario impostare il selettore principale della fotocamera. Assente, infine, anche un'uscita Hdmi per collegare la fotocamera direttamente alla Tv.



Sony Cybershot H200

Euro **200** Iva inclusa

PRO

- Risoluzione elevata
- Buona ergonomia
- Prezzo concorrenziale

CONTRO

- Qualità sopra i 400 Iso appena sufficiente
- Autofocus migliorabile in condizioni di bassa luminosità
- Video non Full HD

Produttore: Sony, www.sony.it

L'interfaccia dei comandi è essenziale, ma piuttosto completa.





Il design è estremamente curato e moderno, tuttavia alcuni materiali del corpo non sono all'altezza della classe della fotocamera.

Sony Cybershot HX300

La HX300, top di gamma Sony, monta un sensore Cmos Exmor R da 20,4 Mpixel abbinato a un obiettivo con un range di focali equivalente a un 24-1.200mm, quindi un 50x di escursione focale complessiva. Rispetto al modello precedente, il produttore nipponico afferma di aver raddoppiato la velocità del sistema di messa a fuoco automatica. L'obiettivo vanta adesso una luminosità elevata alla minima focale, ben $f/2,8$, che però decresce rapidamente per ritornare su un più modesto valore di $f/6,3$ alla massima focale. Sulla carta le caratteristiche tecniche della HX300 sono di tutto rispetto e comprendono uno scatto a raffica di 10 fotogrammi al secondo, una sensibilità che si spinge fino a 12.800 Iso e video Full Hd. Oltre al display Lcd orientabile da 3" da 920 mila punti, è presente anche un mirino elettronico dotato di una buona risoluzione, pari a 1,44 milioni di punti. Apparentemente quindi la HX300 si presenta come una fotocamera di classe elevata. Sul campo invece ha rivelato alcuni aspetti che possono essere migliorati e che la penalizzano nel giudizio finale complessivo. La HX300 parte da alcuni aspetti indiscutibilmente

positivi. L'ottica, ad esempio, sebbene non luminosissima in posizione tele, offre una qualità più che discreta e supporta adeguatamente il buon sensore da 20,4 Mpixel. Il livello di dettaglio che si registra è decisamente elevato, ma purtroppo si evidenziano anche diversi artefatti nell'immagine, dovuti probabilmente al processo di demosaicizzazione interno della fotocamera.

Questo livella verso il basso le prestazioni di un'accoppiata obiettivo/sensore che dovrebbe fornire prestazioni ben superiori. Sul fronte del rumore invece i risultati sono incoraggianti malgrado l'elevata densità del sensore Cmos. Fino a 800 Iso la resa è molto buona con un dettaglio invariato rispetto alle sensibilità inferiori.

Da 1.600 Iso si inizia a notare un leggero degrado dei dettagli più fini, che aumenta al crescere della sensibilità, ma la resa dei colori rimane vivace e brillante. Va segnalato però che, sopra i 3.200 Iso, la fotocamera disattiva automaticamente l'utilizzo del flash e le fotografie da 4.000 Iso in su vengono realizzate con una rapida successione di scatti per contenere il rumore. Una procedura questa che rende impossibile utilizzare il flash. L'autofocus si è distinto per velocità e

precisione, ma solo in condizioni di buona luce ambiente. Con illuminazione scarsa le prestazioni calano invece vistosamente. Anche se non siamo ai livelli della H200, la resa non è all'altezza di una fotocamera di questa classe. Sempre in tema di autofocus, abbiamo registrato alcune incertezze quando nella scena sono presenti elementi estranei, ma più vicini del soggetto principale.

In queste situazioni l'autofocus tende ad agganciare questi elementi, trascurando quello che è il reale soggetto su cui effettuare il fuoco.

Il sistema di stabilizzazione delle immagini è risultato particolarmente efficiente, anche se in alcune situazioni si è comportato in modo anomalo, con foto evidentemente mosse, anche quando le condizioni di scatto non erano tali da provocare un mosso di una tale intensità. Si tratta, probabilmente, di un inconveniente risolvibile in futuro con un semplice aggiornamento firmware, al pari della presenza degli artefatti alle sensibilità più basse. Pesa infine negativamente, in una fotocamera di questa fascia, sia la mancanza di accessori aggiuntivi (flash in primo luogo) sia l'assenza di funzioni accessorie, come il Wi-Fi integrato o un modulo Gps.

VOTO
6,5

L'obiettivo, di grandi dimensioni, offre una luminosità più elevata della media delle concorrenti.



Sony Cybershot HX300

Euro **500** Iva inclusa

PRO

- Ottica luminosa
- Lcd orientabile
- Buona ergonomia
- Autofocus efficiente in condizioni ideali

CONTRO

- Qualità migliorabile, anche a bassi Iso
- Prestazioni scarse a Iso elevati
- Non registra in Raw
- Corpo un po' troppo "plastico"

Produttore: Sony, www.sony.it

LE CARATTERISTICHE TECNICHE



PRODUTTORE	Canon	Canon	Fujifilm
MODELLO	PowerShot SX50 HS	PowerShot SX50 IS	FinePix HS50 EXR
Prezzo di listino in euro (Iva inclusa)	527	273	499
Voto	8,5	7,0	8,0
Dimensioni (L x A x P) mm	123 x 87 x 106	104 x 70 x 80	135 x 102 x 146
Peso (batteria inclusa) g	595	341	810
Risoluzione max / effettiva (Mpixel)	n.d. / 12,1	n.d. / 16	16,8 / 16
Sensore (tipo / dimensione)	Cmos / 1/2.3"	Ccd / 1/2.3"	EXR-Cmos / 1/2"
Risoluzione immagine max (pixel)	4.000 x 3.000	4.608 x 3.456	4.608 x 3.456
Rapporto d'immagine	4:3	4:3	4:3 / 3:2 / 16:9 / 1:1
Formato file immagine	Jpeg e Raw	Jpeg	Jpeg e Raw
Livello di qualità Jpeg	Standard, Fine	Standard, Fine	Standard, Fine
Lunghezza focale (equivalente 35 mm)	24-1.200 mm	24-720 mm	24-1.000 mm
Apertura massima (wide/tele)	f/3,4 - f/6,5	f/3,4 - f/5,8	f/2,8 - f/5,6
Stabilizzatore software / hardware	✗ / ●	✗ / ●	✗ / ●
Dist. di messa a fuoco min. / macro (cm)	n.d. / 0	n.d. / 0	45 / 7
Modi autofocus	singolo, continuo	singolo, continuo	singolo, continuo
Area autofocus	face detection, punto a scelta sul fotogramma	face detection, punto centrale	centrale, multi area
Fuoco manuale	●	●	●
Misurazione esposimetrica	valutativa (collegata al face detection), media al centro e spot (collegata al face detection)	valutativa (collegata al face detection), media al centro e spot (centrale)	valutativa, media, media al centro e spot
Compensazione dell'esposizione	±2 EV passi 1/3 EV	±2 EV passi 1/3 EV	±2 EV passi 1/3 EV
Sensibilità Iso relativa	auto, manuale (80, 100, 200, 400, 800, 1.600, 3.200, 6.400)	auto, manuale (100, 200, 400, 800, 1.600)	auto, manuale (100, 200, 400, 800, 1.600, 3.200, 6.400*, 12.800*)
Bilanciamento del bianco	auto, 2 manuale, 6 preimpost. (Luce giorno, Nuvoloso, Tungsteno, 2 Fluorescente, Flash)	auto, manuale, 5 preimpost. (Luce diurna, Nuvoloso, Tungsteno, Fluorescente, Fluorescente High)	auto, manuale, 6 preimpost. (Luce giorno, Ombra, Tungsteno, 3 Fluorescente)
Velocità otturatore (secondi)	da 15 a 1/2.000	da 15 a 1/1.600	da 30 a 1/4.000
Scatti in sequenza / num. scatti	● / 4,1 fps con AF e 10 fps senza AF	● / 0,8 fps	● / 11 fps
Autoscatto (secondi)	2 e 10	2 e 10	2 e 10
Flash integrato / portata	● / 5,5 m	● / 5 m	● / 8 m
Flash modalità	automatico, manuale, slow sync	automatico, manuale, slow sync	automatico, fill-in, manuale, slow sync
Attacco flash esterno	●	✗	●
Modalità di scatto	automatico, P, A, S, M, 22 scene preimpostate, Smart Auto con 58 scene rilevate	automatico, P, A, S, M, 11 scene preimpostate, Smart Auto con 32 scene rilevate	automatico, Smart Auto, P, A, S, M, 13 scene preimpostate
Risoluzione video (risoluzione / frequenza)	1.920 x 1.080 pixel / 24 fps	1.280 x 720 pixel / 25 fps	1.920 x 1.080 pixel / 30 fps
Formato file video / codec	MOV / H.264	MOV / H.264	MOV / H.264
Mirino elettronico	●	✗	●
Risoluzione mirino elettronico	202.000	n.a.	920.000
Lcd (pollici)	2,8	3	3
Risoluzione Lcd (pixel)	461.000	461.000	920.000
Interfaccia Usb 2.0 / uscita TV HDMI	● / ●	● / ●	● / ●
Tipo di memoria supportata	SD, SDHC, SDXC	SD, SDHC, SDXC	SD / SDHC / SDXC
Scheda di memoria inclusa	✗	✗	✗
Batteria / carica batteria	ioni di litio NB-10L / ●	ioni di litio NB-6L / ●	ioni di litio NP-W126 / ●
Autonomia (scatti in standard CIPA)	315	195	500
Accessori	cavo Usb, cinghia, tappi	cavo Usb, cinghia, tappi	cavo Usb, paraluce, cinghia, tappi
GPS integrato	✗	✗	✗
Software a corredo	Digital Photo Professional, ImageBrowser, Photostich	ImageBrowser, Photostich	MyFinePix Studio Ver. 2.1, Raw File Converter

* = risoluzione ridotta ** = solo in modalità monocromatica High ISO

Si= ● No= ✖



Fujifilm	Nikon	Olympus	Sony	Sony
FinePix SL1000	Coolpix P520	SP 820UZ	Cybershot H200	Cybershot HX300
369	440	299	200	500
7,5	8,0	6,5	6,0	6,5
123 x 89 x 123	125 x 84 x 102	117 x 78 x 93	123 x 83 x 87	130 x 93 x 103
660	550	485	530	650
16,8 / 16,2	18,9 / 18,1	15,3 / 14	n.d. / 20,1	n.d. / 20,4
Cmos / 1/2,3"	Cmos / 1/2,3"	Cmos / 1/2,3"	Ccd / 1/2,3"	Cmos Exmor R / 1/2,3"
4.608 x 3.456	4.896 x 3.682	4.288 x 3.216	5.184 x 3.888	5.184 x 3.888
4:3 / 3:2 / 16:9 / 1:1	4:3 / 3:2 / 16:9 / 1:1	4:3 / 16:9	4:3 / 16:9	4:3 / 16:9
Jpeg e Raw	Jpeg	Jpeg	Jpeg	Jpeg
Standard, Fine	Standard, Fine	Standard, Fine	Standard, Fine	Standard, Fine
24-1.200 mm	24-1.000 mm	22,4-896 mm	24-633 mm	24-1.200 mm
f/2,9 - f/6,5	f/3 - f/5,9	f/3,4 - f/5,7	f/3,1 - f/5,9	f/2,8 - f/6,3
✖ / ●	● / ●	● / ●	● / ●	● / ●
40 / 7	50 / 1	10 / 1	20 / 1	n.d. / 1
singolo, continuo	singolo, continuo	singolo, continuo	singolo, continuo	singolo, continuo
centrale, multi area	centrale, 99 punti, 9 punti, face detection, continuo	centrale, multi area, face detection	centrale, spot, multi area	centrale, spot, multi area
●	●	✖	✖	●
valutativa, media, media al centro e spot	valutativa, media al centro, spot e spot abbinata al punto di messa a fuoco	valutativa e spot	valutativa, media al centro e spot	valutativa, media al centro e spot
±2 EV passi 1/3 EV	±2 EV passi 1/3 EV	±2 EV passi 1/3 EV	±2 EV passi 1/3 EV	±2 EV passi 1/3 EV
auto, manuale (100, 200, 400, 800, 1.600, 3.200, 6.400*, 12.800*)	auto, manuale (80, 100, 200, 400, 800, 1.600, 3.200, H1 6.400, H2 12.800**)	auto, manuale (80, 100, 200, 400, 800, 1.600, 3.200, 6.400)	auto, manuale (80, 100, 200, 400, 800, 1.600, 3.200)	auto, manuale (100, 200, 400, 800, 1.600, 3.200, H1 6.400 e H2 12.800)
auto, manuale, 6 preimpost. (Luce giorno, Ombra, Tungsteno, 3 Fluorescente)	2 auto, manuale, 5 preimpost. (Luce giorno, Nuvoloso, Tungsteno, Fluorescente, Flash)	auto, 4 preimpost. (Luce giorno, Nuvoloso, Tungsteno, Fluorescente)	auto, manuale, 7 preimpost. (Luce giorno, Nuvoloso, Tungsteno, 3 Fluorescente, Flash)	auto, manuale, 7 preimpost. (Luce giorno, Nuvoloso, Tungsteno, 3 Fluorescente, Flash)
da 30 a 1/1.700	da 8 a 1/1.500	da 4 a 1/2.000	da 2 a 1/1.500	da 30 a 1/4.000
● / 10 fps	● / 7 fps	● / 3 fps	● / 8 fps	● / 10 fps
2 e 10	da 2 a 10	2 e 12	2 e 10 e modalità a rilevazione viso	2 e 10 e modalità a rilevazione viso
● / 8 m	● / 6 m	● / 9,3 m	● / 7,5 m	● / 12,4 m
automatico, fill-in, manuale, slow sync	automatico, fill-in, anti occhi rossi, slow sync	automatico, fill-in, anti occhi rossi	automatico, fill-in, slow sync	automatico, fill-in, slow sync
●	✖	✖	✖	✖
automatico, Smart Auto, P, A, S, M, 13 scene preimpostate	automatico, P, A, S, M, 20 scene preimpostate	automatico, P, 15 scene preimpostate	automatico, P, M, 12 scene preimpostate	automatico, P, M, 12 scene preimpostate
1.920 x 1.080 pixel / 30 fps	1.920 x 1.080 pixel / 30 fps	1.920 x 1.080 pixel / 30 fps	1.920 x 1.080 pixel / 30 fps	1.920 x 1.080 pixel / 30 fps
MOV / H.264	MOV / H.264	MP4 / H.264	H.264 / AVCHD	H.264 / AVCHD e AVI
●	●	✖	✖	●
920.000	201.000	n.a.	n.a.	201.000
3	3,2	3	3	3
920.000	921.000	460.000	460.000	921.600
● / ●	● / ●	● / ●	● / no	● / ●
SD / SDHC / SDXC	SD / SDHC / SDXC	SD / SDHC / SDXC	MS Duo / MS PRO Duo / MS PRO Duo High Speed / MS PRO-HG Duo / SD / SDHC / SDXC	MS Duo / MS PRO Duo / MS PRO Duo High Speed / MS PRO-HG Duo / SD / SDHC / SDXC
✖	✖ / 15 MB di memoria interna	✖ / 43 MB di memoria interna	✖	✖
ioni di litio NP-85 / ●	ioni di litio EN-EL5 / ●	4 stilo AA / ✖	4 stilo AA / ✖	ioni di litio NP-BX1 / ●
350	200	n.d.	n.d.	310
cavo Usb, paraluce, cinghia, tappi	cavo Usb, cinghia, tappi	cavo Usb, cinghia,	cavo Usb, paraluce, cinghia, tappi	cavo Usb, cavo di alimentazione, tracolla, copriobiettivo, cinghia
✖	●	✖	✖	✖
MyFinePix Studio Ver. 2.1, Raw File Converter	Nikon ViewNX 2	Photo Surfing	Picture Motion Browser Portable	Picture Motion Browser Portable